LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Pianelli e il futuro del Torino

UNA PANCHINA "A SORPRESA,,

"Heriberto? E' già stato alla Juventus....,

Stringe tante mani di gente che gli va incontro allegra, leggera, come se dalle spalle si fosse scaricata di un grosso fardello, accetta di posare, per una fotografia ricordo, fra i presidenti dei club granata. Pavesio e i suoi amici sono scesi negli spogliatoi a ringraziarlo. «Grazie a voi, amici» esclama arrossendo. E, soprattutto, non rilascia dichiarazioni polemiche, forse per la prima volta in questa tormentatissima stagione del Torino.

Orfeo Luciano Pianelli, finalmente, è un uomo tranquillo. Sul volto è tornato il sorriso dell'uomo disteso, sono scomparse le tracce dell'ansia, che tanto allarmavano la moglie Cecilia. Perché Pianelli ha veramente sofferto per il Torino, sebbene ora egli dica: «Non ho mai dubitato che il Torino si salvasse».

«Allora, presidente, siamo fuori della mischia!».

«Proprio fuori non direi, ci mancano due punti, forse uno basta. La situazione, però, non è più così drammatica come domenica scorsa e in passato». Tre partite ancora: Roma, Catania, Bologna. La prima e l'ultima in campo esterno, quella di mezzo in casa. Per una squadra che è stata condannata all'esilio per due mesi non vi sono partite esterne; il campionato di quest'anno, tanto avaro con i granata, non dovrebbe negarle almeno un punto.

Pianelli offre Taittinger d'annata (sessantuno per la precisione) nei momenti di felicità come in quelli amari. Stasera si brinda a Havittoria, e dinanzi ad una coppa di champagne, passato, presente e futuro del Torino è argomento piacevole.

«All'inizio del campionato o quando tutti celebravano il grande gioco del Torino, avrebbe lei immaginato di soffrire tanto alla fine?».

«No, assolutamente no! Invece, proprio nell'anno in cui ho fatto i maggiori sacrifici per dare al Torino una squadra da vertice della classifica, ho sofferto di più. Questa stagione ci sarà d'aiuto e anche di lezione per il futuro».

«Che cosa cambierà l'anno prossimo nel Torino?»

Pianelli sorridendo gli occhietti furbi, atteggia le labbra sottili ad un sorrisetto malizioso ed abbozza:

Orfeo Pianelli, presidente granata: «Cederò qualcosa, ma solo il superfluo»

«Cederò qualcosa, ma solo il superfluo. E per «superfluo» il presidente granata non vuol certo riferirsi a Pulici e Sala, le cui quotazioni secondo le voci di mercato (ma adagiata su di una nuvola), toccherebbero cifre da capogiro. Come se inseguisse un pensiero, Pianelli sormorta:

«Certo, se qualcuno mi offrisse quelle cifre per qualche giocatore un pensierino dovrei farcelo. Altrimenti si chiederebbero se Pianelli è impazzito».

In panchina non siederà più Cadé. Più volte il tecnico ha espresso il desiderio di lasciare Torino, sarà indubbiamente accontentato se al momento in cui scadrà il suo contratto non cambierà idea. Il mondo del calcio è pettegolo, per natura e per necessità di spettacolo; perciò già circolano i nomi dei candidati alla successione. Ieri si parlava di Heriberto Herrera, ma in proposito la felice battuta di Pianelli annulla l'ipotesi: «E' già stato alla Juventus...». Helenio Herrera ha il peccato d'essere stato due anni alla Roma a 230 milioni all'anno. Pianelli, avveduto industriale e presidente di società calcistic che egli amministra come una sua azienda, di fronte a tal cumulo di milioni non si pone neppure la questione.

Una panchina dunque a sorpresa, forse un grande ritorno, forse un giovane di grande valore. Orfeo Luciano Pianelli versa un'altra coppa di champagne e brinda al Torino, ad un Torino senza paura. Finalmente.

Fulvio Cinti

Non vanno oltre il pareggio i rossoneri al "Cibali,,

Milan, persa l'ultima speranza

L'evanescente prestazione di Rivera, simbolo di una squadra che continua a regredire nel gioco d'assieme - Generosa prova del Catania, nonostante la scontata retrocessione

Catania 0
Milan 0

CATANIA: Rado 6; Cherubini 7, Montanari 6 (dal 79' Volpato s.v.); Buzzacchera 6, Reggiani 6, Biondi 6; Bernardis 6, Fogli 6, Baisi 5, Pereni 5, Bonfanti 5, 12° Visintini.

MILAN: Belli 6; Anquilletti 6, Cattaneo 5 (dal 46' Villa 5); Maldera 6, Schnellinger 7, Biasiolo 5; Combin 5, Casone 5, Benetti 6, Rivera 5, Prati 5, 12° Vecchi.

Arbitro: Angonese 6.

Spettatori: 25.000; 19.9[illegible] paganti; incasso 27.793.000 lire.

dal nostro inviato

Catania, lunedì mattina.

La lava dell'Etna ha «bruciato» le ultime speranze di scudetto del Milan. Al «Cibali» dove l'Inter era passata vittoriosa circa un mese fa effettuando il famoso «sorpasso», i rossoneri hanno rimediato uno squallido pareggio (0-0) e vedono salire lo svantaggio dalla capolista a tre lunghezze quando mancano appena tre giornate alla fine del torneo.

Liquefatta dal sole, sfiduciata e tradita dal terreno, la squadra di Rocco opposta ad un vivace Catania, ha disputato una delle peggiori partite di questo campionato. La soluzione Rivera centravanti-ala fluttuante tra le punte — sperimentata con successo a Verona —, non ha dato i frutti sperati. Le poche azioni interessanti Rivera le ha sviluppate partendo da posizione arretrata. In fase conclusiva è mancato completamente fallendo una buona occasione nel primo tempo ed un'altra colossale a sei minuti dal termine. La prova di ieri ha confermato che Rivera è in precarie condizioni di forma (Valcareggi ne terrà conto nelle prossime convocazioni per Dublino) e il Milan ne risente.

Dare però la colpa a Rivera del risultato di Catania sarebbe ingiusto. I gol sbagliati hanno un'importanza relativa perché anche i siciliani possono fare le stesse recriminazioni. Solo il generoso Schnellinger, il deciso Anquilletti ed il portiere Belli (però tro poco impegnato) hanno giocato ad un buon livello. Appena sufficienti Benetti e Maldera, mediocri tutti gli altri. Ciò che più preoccupa è il regresso di gioco denunciato dal Milan. Rivera è solo il simbolo della crisi rossonera.

Se il Catania avesse uno stoccatore, difficilmente il Milan sarebbe uscito imbattuto dal «Cibali», ma Bernardis, schierato da Rubino come finta ala, non è un attaccante ed ha sciupato nel primo tempo due clamorose palle-gol che avrebbero potuto portare in vantaggio gli etnei. In fatto di occasioni mancate le due squadre si sono equivalse ed il pareggio è sostanzialmente equo. Sul piano del gioco però il modesto Catania avrebbe meritato qualcosa di più. Nonostante l'ormai certa condanna alla retrocessione in serie B, il Catania si è battuto con impegno alla ricerca di un risultato di prestigio.

I rossoneri, privi dell'infortunato Rosato e con Cattaneo sceso in campo al posto di Trapattoni nel ruolo di terzino sinistro, fin dalle prime battute di gioco erano apparsi irriconoscibili. Rivera giocava più avanzato in diretta collaborazione con Prati e Combin, mentre Benetti agiva in «cabina di regia». La squadra non aveva la spinta necessaria per creare serie preoccupazioni alla difesa siciliana.

Il primo pericolo, dopo che Buzzacchera aveva interrotto uno spunto di Prati in area bloccando con il braccio il pallone — un «mani» involontario per Angonese — l'aveva corso Belli (9') su una posizione-folgore di Bonfanti. Il portiere si era salvato in calcio d'angolo. Solo al quarto d'ora Prati si era rifatto vivo nei pressi di Rado. Su cross di Rivera, l'ala sinistra aveva calciato in porta, Cherubini era riuscito a respingere e, sulla seconda conclusione di Prati, Rado aveva salvato la propria rete con una bella parata. Due minuti dopo Rivera, di testa, aveva indirizzato a rete una punizione di Combin ma Buzzacchera respingeva. Verso la mezz'ora Rivera partiva da metà campo, dribblava due uomini e serviva Prati in profondità. Rado riusciva ad anticipare l'attaccante rossonero. Rivera raccoglieva gli unici applausi della sua opaca esibizione.

Al 32' Fogli apriva sulla destra per Bernardis il cui tiro era parato da Belli. Sul prosieguo dell'azione Rivera serviva Casone che centrava per Biasiolo, in ottima posizione; il tiro del mediano era nettamente fuori bersaglio. La sagra dei gol mancati continuava al 53'. Un cross di Baisi era rinviato con la mano in area da Schnellinger (Angonese lasciava correre anche in questa circostanza): la palla perveniva a Pereni che la porgeva a Bernardis, sulla destra, il quale indugiava ed il suo tiro da distanza ravvicinata era deviato in extremis da Schnellinger in corner.

Nella ripresa Rocco lasciava negli spogliatoi Cattaneo mettendo in campo Villa per dare maggior peso alla prima linea. Su Villa giocava Reggiani mentre Biondi passava su Rivera e Pereni veniva affrontato da Casone. Così disposto il Milan si lanciava all'attacco. Benetti appariva il più attivo e al 18' di testa deviava in gol ma Reggiani, proprio sulla linea, allontanava la minaccia. Poi era Belli a procurare un brivido ai compagni con una parata difettosa su tiro di Biondi (23') spintosi all'attacco. Il Milan accusava nettamente la fatica, la squadra era spenta, senza morale. A risvegliare gli interessi degli spettatori si registrava uno scontro tra Buzzacchera e Montanari al 33'. I due difensori catanesi restavano a terra pesti e sanguinanti. Montanari doveva abbandonare il campo sostituito da Volpato.

Ancora un'occasione sciupata da Baisi, su lancio di Fogli, poi quella di Rivera al 38'. La manovra iniziava con Rivera che serviva Combin. Il suo cross in area era deviato di testa da Villa e da un difensore. La sfera perveniva a Rivera che da due passi al volo, calciava fuori. Il «capitano» milanista inginocchiato a terra, si portava le mani ai capelli con gesti di disperazione.

Bruno Bernardi

L'autocritica di Rivera

CATANIA, lunedì matt.

«Tre punti sono tanti, forse troppi. E' chiaro che le nostre possibilità sono ridotte ai minimi termini». Questo è il parere del presidente milanista Carraro sulla lotta per lo scudetto dopo che l'Inter, approfittando del pareggio rossonero, ha allungato il passo in classifica. Commentando la prova del Milan, Carraro ha aggiunto: «Non abbiamo giocato bene, con Biasiolo e Rivera abbiamo fallito due palle-gol, una per tempo, ed il risultato è sostanzialmente giusto. Il Catania ha giocato meglio».

Rivera fa l'autocritica: «Troppi gol sbagliati. Ne ho uno sulla coscienza. Il terreno non c'entra. Si è giocato male. Personalmente so di non attraversare un buon periodo di forma. Posso però giocare molto meglio. Se non mi convocheranno per Dublino, pazienza. In Nazionale debbono andarci i più in forma. Vorrà dire che sarà per un'altra volta».

Rocco si è presentato sulla soglia degli spogliatoi con un cerotto sulla fronte, a protezione di una piccola ferita procuratagli l'altra sera ad Acitrezza da un posacenere che il radiocronista Ameri aveva scherzosamente lanciato ad un amico. Il trainer milanista non è riuscito a nascondere la propria delusione per il risultato: «Abbiamo giocato male e sbagliato dei gol già fatti. Se non si segna non si vince».

Nel camerone del Catania l'ex milanista Fogli osserva: «Ho visto un Milan spento, non tanto sul piano atletico quanto nel morale. I rossoneri giocano con la paura di sbagliare. Rivera ha fallito un gol più per il terreno irregolare che per colpa sua. Noi, comunque, meritavamo qualcosa di più».

Anche Rubino, che lascerà il Catania a fine stagione (forse lo sostituirà Calvanese) per dirigere, si dice, il Livorno, rimpiange la vittoria mancata: «E' dall'inizio di campionato che noi non riusciamo a tradurre in gol il volume di gioco che produciamo. Questa è la causa principale della nostra retrocessione. Dal Milan mi aspettavo di più».

b. b.

serie A: risultati

Catania-Milan 0-0

Fiorentina-Varese 1-1 (0-0)
Braida (V.) al 53' e D'Alessi (F.) all'83'.

Foggia-Lanerossi 1-1 (0-1)
Faloppa (L.) al 33' e Saltutti (F.) al 72'. Al 4' Maioli (F.) ha calciato un rigore sul portiere. L'incontro si è disputato sul campo neutro di Bari.

Inter-Sampdoria 3-1 (0-0)
Mazzola (I.) al 46'; Boninsegna (I.) al 65' e all'80' entrambe su rigore; Suarez (S.), su rigore, all'87'.

Lazio-Juventus 2-2 (1-1)
Novellini (J.) al 20'; Mazzola (L.) al 47'; Causio (J.) al 68' e Chinaglia (L.), su rigore, all'85'.

Napoli-Roma 1-2 (1-1)
Sormani (N.) all'11; Cappellini (R.) al 29'; Salvori (R.) al 60'.

Torino-Cagliari 2-1 (1-1)
Bui (T.) al 16'; Riva (C.) al 34'; Maddè (T.), su rigore, al 66'.

Verona-Bologna 0-0
Al 47' Clerici (V.) ha fallito un calcio di rigore.

la classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE In casa V.	N.	P.	PARTITE Fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	RETI P.
1. Inter	42	27	11	1	1	7	5	2	42	23
2. Milan	39	27	8	5	1	6	6	1	48	21
3. Napoli	36	27	9	3	2	5	5	3	29	17
4. Juventus	31	27	8	4	1	2	7	5	37	28
5. Bologna	30	27	6	6	1	2	8	4	28	19
6. Roma	30	27	4	8	1	3	8	3	30	22
7. Cagliari	27	27	4	7	2	3	6	5	27	30
8. Torino	24	27	6	6	2	0	6	7	25	27
9. Foggia	24	27	5	8	1	1	4	8	28	35
10. Lanerossi	23	27	3	8	2	2	5	7	22	30
11. Sampdoria	22	27	4	5	5	1	7	5	27	30
12. Varese	22	27	2	9	2	1	7	6	23	30
13. Verona	22	27	5	6	3	0	6	7	20	31
14. Fiorentina	21	27	1	8	5	1	9	3	22	29
15. Lazio	21	27	4	7	3	1	4	8	26	39
16. Catania	18	27	3	6	4	1	4	8	16	37

LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA (13ª di ritorno - ore 16): Bologna-Milan; Cagliari-Napoli; Catania-Verona; Inter-Foggia; Juventus-Sampdoria; Lanerossi-Fiorentina; Roma-Torino; Varese-Lazio.

Marcatori

23 RETI: Boninsegna (Inter).

16 RETI: PRATI (Milan).

14 RETI: Savoldi (Bologna).

11 RETI: Bettega (Juventus); Cristin (Sampdoria).

9 RETI: Clerici (Verona); Domenghini (Cagliari).

8 RETI: Maraschi (Lanerossi); Chinaglia (Lazio); Saltutti (Foggia).

7 RETI: Amarildo (Roma); Bigon (Foggia); Salvi (Sampdoria).

6 RETI: Villa, Combin e Benetti (Milan); Altafini (Napoli); Causio (Juventus); Cappellini (Roma).

5 RETI: Capello e Haller (Juventus); Chiarugi (Fiorentina); Massa (Lazio); Carelli (Varese); Mascetti (Verona); Rivera (Milan); Sormani (Napoli); Riva (Cagliari); Bui (Torino).

4 RETI: Del Sol e Zigoni (Roma); Vitali (Fiorentina); Bonfanti (Catania); Traspedini, Braida e Nuti (Varese); Foila e Suarez (Sampdoria); Anastasi (Juventus); Sala e Cereser (Torino); Mazzola e Facchetti (Inter); Ciccolo e Cinesinho (Lanerossi).

3 RETI: Majoli e Garzelli (Foggia); Gori (Cagliari); Rampanti e Pulici (Torino); Baisi (Catania); Corso e Jair (Inter); Ghio, Bianchi e Umile (Napoli); D'Alessi e De Sisti (Fiorentina).

Media inglese

Inter	+ 3
Milan	— 2
Napoli	— 5
Juventus	— 9
Bologna e Roma	— 10
Cagliari	— 13
Foggia, Torino e Lanerossi	— 17
Varese	— 18
Sampdoria e Verona	— 19
Fiorentina e Lazio	— 20
Catania	— 22

totocalcio

Scheda vincente

x	Catania-Milan	0-0
x	Fiorentina-Varese	1-1
x	Foggia-Lanerossi	1-1
1	Inter-Sampdoria	3-1
x	Lazio-Juventus	2-2
2	Napoli-Roma	1-2
1	Torino-Cagliari	2-1
x	Verona-Bologna	0-0
1	Cesena-Perugia	1-0
1	Como-Pisa	2-0
1	Palermo-Atalanta	2-0
1	Padova-Venezia	4-3
x	D.D. Ascoli-Rimini	1-1

Le quote

13 L. 24.147.200 i vincitori sono 17 (2 in Piemonte)

12 L. 543.700 i vincitori sono 755 (13 in Piemonte)

Prossima schedina: Bologna-Milan; Cagliari-Napoli; Catania-Verona; Inter-Foggia; Juventus-Sampdoria; Lanerossi-Fiorentina; Roma-Torino; Varese-Lazio; Modena-Catanzaro; Perugia-Taranto; Pisa-Atalanta; Maceratese-Genoa; Sorrento-Salernitana.

Il monte premi è di Lire 821.006.778

In Piemonte i due «13» sono stati realizzati da schede anonime giocate a Torino (Bar Comoglio, corso Raffaello 5 e Bar Italia, via Chiesa della Salute 1).

la scheda totip

Col.: X-1X2; 1-1; 2-X; X-X; 2-2; 1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	2	—	L. 5.252.429
Con 11 punti	85	7	L. 123.586
Con 10 punti	685	72	L. 15.335

Risultati delle corse valide per la scheda — 1ª corsa: 1) Akobo, gr. X; 2) Crodino, gr. 1-X-2 - 2ª corsa: 1) Lucilio, gr. 1; 2) Rembrandt, gr. 1 - 3ª corsa: 1) Paride, gr. 2; 2) Riotta, gr. X - 4ª corsa: 1) Calita, gr. X; 2) Console, gr. X - 5ª corsa: 1) Iliade, gr. 2; 2) Lodi, gr. 2 - 6ª corsa: 1) Chantecler, gr. 1; 2) Raggiodisole, gr. X.

Cadé si confessa

La partita più lunga

Campionato finito per Giorgio Puia

«Per me è stata la partita più lunga» — confessa Cadé negli spogliatoi, dove può tirare finalmente un sospiro di sollievo. Il tecnico granata in panchina era stato colto da un leggero malore dovuto all'eccitazione ed il medico, Cattaneo, aveva suggerito ad uno dei due massaggiatori di precipitarsi negli spogliatoi per portare un bicchiere d'acqua. *«Nulla di grave* — precisa Cadé — *mi si era ingolfata la pola a forza di urlare. Temevo che la vittoria ci sfuggisse di mano. Un pareggio rientrava nei nostri programmi ma quando ci siamo accorti che potevamo portare a casa anche i due punti abbiamo stretto i denti anche se dopo il rigore di Madde nella nostra squadra è subentrato un po' d'organismo. Ora la nostra posizione in classifica è notevolmente migliorata. Se strappiamo un punto a Roma potremo finalmente concentrarci sulla Coppa Italia».*

«Perché ha rimproverato più volte Pulici che non riusciva a correre?».

«Cercavamo di apronarlo perché non potevamo dare il vantaggio di un uomo in più ai Cagliari. Nessuno gli contestava l'evidenza dell'infortunio ma bisognava tenere il ragazzo su di giri. Poverotto, non ce la faceva proprio a muoversi con un certo dinamismo».

Pulici lascia gli spogliatoi quasi piegato su se stesso, tutto dolorito sul fianco sinistro dove ha ricevuto una forte botta, e con gli occhi lucidi di lacrime. Non vuol parlare e si allontana malinconicamente. Agroppi a nome dei compagni spiega: *«Forse con Pulici siamo stati spietati ma a quel punto dovevamo lottare con tutte le forze a disposizione. Anch'io non avevo più fiato da spendere eppure ho continuato a battermi aggrappandomi alla disperazione del momento».* Poi aggiunge: *«Per quanto riguarda la partita correi ringraziare soprattutto Riva perché nel secondo tempo non ha fatto nulla per cercare il gol a differenza di altri suoi compagni. Nella vita, a turno, si ha bisogno di tutti, oggi a me domani a te».*

Ferrini ha finito la partita con trentotto di febbre. Era la sua trecentoquarantanovesima gara di campionato con la maglia granata. Ancora cinque presenze ed uguaglierà il record di Martin II. E' felice. Dice: *«Psicologicamente è stato il confronto più difficile di questo torneo. Due punti d'oro. Dedico questa vittoria ad una persona che so io».*

L'ultima osservazione ha suscitato molta curiosità, ma Ferrini non ha voluto spiegare se si trattasse di una battuta maligna o affettuosa, e tantomeno ha svelato chi fosse il destinatario.

Per Puia il campionato è già finito. Ha riportato uno strappo al tricipite surale sinistro, poco sopra la caviglia. Lo sfortunato stopper che negli spogliatoi è stato premiato con una medaglia d'oro dal Torino Club di Pontremoli ha spiegato: *«A San Siro avevo preso una botta. Per tutta la settimana mi era rimasto un dolorino. Alla fine del primo tempo è saltato fuori lo strappo. Spero di ristabilirmi al più presto».*

Poletti (che ha riportato uno squarcio all'arcata sopracciliare sinistra) si ritiene soddisfatto del duello con Riva. *«Gigi ha segnato un gol, ma non mi sembra un disonore per me. Ha realizzato una rete come sarebbe riuscita soltanto a Pelé. Con Riva non puoi mai concederti un attimo di distrazione».*

A Bui viene chiesto perché abbia baciato la medaglietta che teneva sotto la maglia. Il centravanti risponde evasivamente. *«Ho fatto ciò che avete visto, un gesto come un altro».*

Franco Costa

Bui aggredisce un giornalista

Gianni Bui, a fine partita, negli spogliatoi, ha aggredito afferrandolo per il collo il cronista Paolo Pontacolone della Gazzetta dello Sport. L'intervento di Poletti e di alcuni presenti ha evitato più serie conseguenze e il giocatore è stato allontanato mentre pronunciava frasi offensive nei confronti dei giornalisti in genere. Pontacolone sembra deciso, tramite l'Associazione Stampa Subalpina, ad agire legalmente nei confronti del centravanti. Quello dei giocatori che aggrediscono i giornalisti è un costume pericoloso, sempre più diffuso, anche in altre squadre.

BRANZONI visto da BONETTO

Prima della gara dicevamo ad un noto arbitro internazionale che Branzoni poteva essere collocato nella categoria degli arbitri di più genuina vocazione, quelli che in campo vedono soltanto due squadre con maglie di differente colore e non «pensano troppo», limitandosi all'applicazione pura e semplice del regolamento, senza tener conto di altre considerazioni.

Dobbiamo ora riconoscere che il nostro giudizio non è stato completamente confermato dall'andamento dell'incontro perché, in qualche occasione, l'arbitro ci è parso come preoccupato che la sua direzione di gara risentisse della tensione nervosa e dei timori di classifica dei giocatori granata.

Intendiamoci: affermazioni di questo genere sono o possono sembrare del tutto gratuite e derivano più da sfumature, colte al volo qua e là, che da constatazioni visive e comprovate, ma appunto per questo sono alla portata della gente di mestiere.

Non vorremmo però che l'introduzione tradisse il nostro giudizio di fondo sulla prestazione dell'arbitro che, tutto sommato, non ha demeritato ed ha portato regolarmente a termine il suo compito, nel rispetto delle norme.

Gli episodi per i quali sono risultate determinanti le decisioni arbitrali sono stati tre: sul gol annullato al Torino nel primo tempo ha influito il fuori gioco di Petrini. Sul rigore concesso possiamo soltanto ricordare ai lettori che il regolamento, in materia, affida al giudizio soggettivo dell'arbitro la valutazione della volontarietà, unico presupposto di punibilità per i falli di mano. Infine il fuori gioco fischiato a Petrini al 41' del secondo tempo: il guardalinee aveva giudicato regolare la posizione di Petrini ed in tale senso ha fatto un gesto con la mano libera dalla bandierina; Branzoni, invece, ha ritenuto che l'attaccante granata fosse in «offside» e si è valso dei poteri discrezionali che lasciano all'arbitro ogni responsabilità — indipendentemente dal parere del guardalinee — interrompendo l'azione.

Sono valutazioni difficili, che richiedono fulminietà di rilevazione, proprio nell'unico momento in cui si determina la posizione del fuori gioco e cioè quando la palla si stacca dal piede del giocatore attaccante per essere lanciata in avanti: è un attimo irripetibile che deve essere colto in una piccolissima frazione di secondo!

Piero Bonetto

Riva: "Ritornerò l'egoista di sempre,,

Gigi ha ritrovato il gol dopo sei mesi di digiuno: non aveva più segnato dopo la doppietta di San Siro con l'Inter

Lui con il braccio alzato e il pallone in fondo alla rete. Una scena che Gigi Riva non viveva da sei mesi: l'ultima volta accadde a San Siro (Cagliari-Inter 3-1), il 25 ottobre 1970. Poi arrivò il triste giorno di Vienna e la lunga strada verso il recupero completo: adesso, con questo gol, i tifosi hanno avuto il segno del campione ritrovato ma Riva lo ha salutato con rude soddisfazione, da vero gladiatore che ha soltanto compiuto il suo dovere, una volta di più.

«Sì, ero contento, è naturale — *ha raccontato Gigi* — ma meno di quanto lo fossi domenica scorsa. Allora avevo avuto la prova di essere tornato quello di prima sul piano fisico: per me ritrovare la tempra atletica, la convinzione nel gioco contava più ancora del gol. Adesso è arrivato anche questo ed è ovvio che mi aiuterà molto sul piano morale».

— *E' convinto di ritornare il Riva di prima?*

«Certo, sono molto vicino al massimo del rendimento. Riesco già a giocare come una volta, il gol ad esempio mi è riuscito alla maniera dei tempi passati: controllo di petto e tocco di sinistro. Mi è parso un bel gol, sinceramente».

— *Scopigno dice che il Cagliari avrà un Riva ancora migliore, un Riva con qualcosa in più. E' d'accordo?*

«Può darsi che il nuovo Riva sia un calciatore più completo, cioè più abile nel gioco in area di rigore, più freddo nella manovra».

— *Vedremo un Riva altruista o meno egoista, che rinuncia al gol?*

«Sinceramente spero di no. A costo di passare qualche volta per egoista ci terrei a tornare proprio come prima, un Riva che segna tanti gol».

— *E la Nazionale, la partita con l'Irlanda?*

«Per adesso non ci penso, vedremo dopo. Comunque mi auguro di poter tornare al massimo delle mie possibilità per quest'estate, a metà giugno».

— *Come si è comportata la difesa del Torino?*

«Bene, benissimo. Hanno chiuso con abilità gli spazi, non era facile per noi passare. E Poletti mi ha controllato con correttezza. Ho una botta in testa e lui ha avuto una ferita all'occhio ma si è trattato di uno scontro casuale. Nessun colpo cattivo tra di noi».

Come Riva anche Cera fa il bilancio personale, dopo il rientro. Parla di tenuta atletica, di condizioni fisiche. «Tutto a posto — *dice convinto* — mi sono sentito a mio agio in campo, ho provato anche a lanciare palloni lunghi, a cercare i passaggi in profondità. Sono soddisfatto. Certo la partita è stata poco spettacolare, direi piuttosto molle».

Si accenna alla scarsa grinta dei Cagliari, a una possibile «comprensione» psicologica avvertita dai sardi nei confronti dei granata che avevano bisogno dei due punti per togliersi dal fondo-classifica. Ma Scopigno non accetta il discorso e replica: «Noi abbiamo giocato seriamente, senza mai mollare, nel finale abbiamo avuto l'occasione per pareggiare. E potevamo segnare per primi, con Gori. La realtà è che il Torino ha giocato con ottimo ritmo, è stato giustamente aggressivo, ha avuto una partenza brillantissima calando poi forse per via del caldo. Era una gran bella giornata in effetti, in panchina si stava bene, si vedeva un bel cielo azzurro. Abbiamo perso, pazienza...».

Mentre Scopigno sta per uscire qualcuno non rinuncia alla battuta: «Mister — gli dicono — è vero che se Gori segnava quel gol lo avrebbe multato?». E lui, da filosofo che non cambia: «Multato proprio no, ma quasi...».

Antonio Tavarozzi

Aeroporto di Fiumicino, domenica sera

Scopigno, Boniperti e Rivera

nostro servizio

Fiumicino, lunedì mattina.

Il conto alla rovescia si avvia rapidamente alla fine. Ancora per tre domeniche il «Leonardo da Vinci» costituirà la passerella del maggior calcio italiano, il salotto in cui, dalle 8 alle 10 della sera, giocatori e dirigenti si incontrano in conversazioni sottolineate dal rombo di motori e altoparlanti.

Un gol per Scopigno

Scopigno non si aspetta nulla di particolare dalle tre rimanenti giornate. Per il Cagliari quest'anno è andata così: *«Dopo Vienna* — dice — *sapevamo già quel era la nostra fine. Inoltre, quando i risultati hanno cominciato a darci torto, abbiamo rallentato il ritmo, puntando al futuro».* Il primo passo verso questo futuro l'ha compiuto Riva, tornato a segnare, finalmente. *«Un gol bellissimo* — dice Scopigno — *Oramai sono tranquillo: Gigi è di nuovo lui, lo stesso di 6 mesi fa.*

— Quindi, nella stagione a venire...

«Stiamo pensando al Cagliari di domani. Una cosa è sicura al 90 per cento: che resterò alla guida dei rossoblù. Non intendo lasciare la società».

Boniperti soddisfatto

Altro ospite d'eccezione: Giampiero Boniperti. Un giudizio positivo sulla partita con la Lazio, anche se aggiunge: *«Il risultato è sempre condizionato da molti fattori, tutti imprevedibili».*

— E' soddisfatto della Juve di quest'anno?

«Sì, ne sono contento. *La Juve ha dato abbastanza, e quello che ha dato l'ha dato bene. E' presto per tirare un consuntivo, però, bisogna aspettare che il campionato finisca».*

— Certo la squadra avrà bisogno di qualche elemento per la prossima stagione... Cosa ci può dire sulle voci corse di recente su una specie di «gemellaggio Roma-Juventus» nel mercato calcistico?

«Non c'è nulla di vero. Anzi, quando sono state diffuse le notizie in questo senso, ho raccomandato ai ragazzi di non prestar loro fede. Per il momento non abbiamo, non dico deciso, ma neanche abbozzato dei programmi in materia di mercato».

Rivera sindacalista

Da Catania, Rivera, uno degli esponenti di spicco del Sindacato calciatori. *«Non mi sento l'animo del sindacalista, nel senso comune del termine* — chiarisce — *perché il calcio è un'attività del tutto particolare, ed è particolare anche la nostra posizione, nel campo del lavoro».*

«La nostra — prosegue — *è una posizione ibrida, dal momento che noi siamo una categoria priva di reali datori di lavoro. Il nostro datore di lavoro è il pubblico degli stadi, ed i presidenti delle società fungono da intermediari, hanno una funzione più che altro amministrativa. Per questo motivo* — conclude — *vista la situazione, abbiamo deciso di sederci attorno ad un tavolo per discutere i nostri problemi, tutti insieme, a parità di diritti.*

Il momento attuale del campionato torna alla ribalta con Puricelli, trainer del Vicenza. I veneti, con il pareggio di Bari contro il Foggia, pensano di avere messo una seria ipoteca sulla salvezza. *«Un pareggio giusto,* dice l'allenatore, *ora ci aspettano due partite in casa e una fuori: noi vedremo di arrangiarci, come del resto fanno tutti. Una ipotesi su chi retrocederà? Non saprei: ci sono varie squadre in pericolo. Che se la vedano tra di loro; penso che per noi i problemi si siano di molto alleggeriti».*

Marco Tosatti

FRAM
i filtri da corsa per la vostra auto
FAUSTO CARELLO & Co SpA TORINO